

prudenza dei Padri, e suggeriva che il P. Superiore quasi a modo di appendice a quanto era avvenuto l'anno prima ne facesse rimostranza al *Vali*, rimostranza che egli avrebbe appoggiata tanto più che il suo Governo vedeva di buon occhio la Missione Volante. La protesta contro i soprusi degli ufficiali subalterni doveva essere inviata per mezzo del Console. Il P. Pasi da Curbino in data 1° marzo scriveva una lettera al Console esponendo le cose e giustificando la missione, e protestando che un *Kajmakàm* violi il diritto della libertà di culto in nome del *Vali* senza presentare nessun documento. Era allora Governatore e Comandante della piazza di Scutari S. E. Abdullàh Pasha. La lettera al Console era mandata a Mgr. Guerini perchè ne prendesse cognizione e poi la consegnasse. Il popolo ascriveva quelle mosse arbitrarie dell'autorità a uno stato d'animo generale dei turchi i quali dai trionfi della religione cattolica si sentivano molto umiliati tanto da non osare alzar la testa a vedere le funzioni che si facevano durante la visita dei Missionarî. Anzi si diceva che i musulmani di un certo paese avendo sentito le orazioni che i fanciulli imparavano dai missionarî eran corsi furibondi dal loro *hoxhà* dicendogli che la sua fede non valeva nulla; se n'andasse pure altrove e non rimanesse lì a mangiare il pane a tradimento. Così scriveva il P. Sereggi, che si era ritirato a Dajçi di Zadrima per aspettar ordini. Il P. Superiore gli faceva sapere che ritornasse a Scutari.

Abdullàh Pasha non tardò a farsi vivo inviando il 3 marzo una nota alla Curia Arcivescovile di Scutari accusando i Gesuiti che viaggiassero senza averne prima informato il Governo per diversi villaggi radunando una moltitudine di gente per pacificare i *sangui*, ciò che competeva unicamente al potere governativo, e non si poteva permettere a nessun'altra corporazione.

Un'altra accusa comincia a far capolino: i Gesuiti sostituiscono certi discorsi politici alle prediche. Non potendo il Governo rimanere indifferente di fronte a simili fatti, domanda schiarimenti e avverte l'Arcivescovo dell'obbligo d'intervenire con la sua autorità. E seguitava a vantare che